

A HISTORY OF VIOLENCE

REGIA: David Cronenberg

CON: Viggo Mortensen, Maria Bello, Ed Harris, William Hurt, Heidi Hayes

DURATA: 96 minuti

Metamorfosi. Mutazioni. Cronenberg ne è affascinato. Da quelle fisiche de *La Mosca* o di *eXistenZ* fino a quelle psicologiche di *Spider*, il regista ha sempre mostrato un interesse quasi morboso per i cambiamenti e le trasformazioni umane. Un'evoluzione – o involuzione, a seconda dei punti di vista - che ha sempre trovato il suo minimo comun denominatore nella violenza.

L'uomo è violento perché è la natura a esserlo per prima. E' violento perché subisce il fascino della violenza. Ne è ammalato, perché la violenza è come un virus che si contrae: curabile, ma non debellabile. Non c'è libertà né redenzione dalla violenza perché è una parte dell'uomo. Vera e viva. Non si può nascondere perché significherebbe nascondere una parte di sé. Cronenberg parte da qui e pone al pubblico la domanda più vecchia del mondo, sempre la stessa: chi sei tu?, che in *A history of violence* diventa: chi è Tom Stall (Viggo Mortensen)?

Per rispondere bisogna ripercorrere la storia della violenza che il regista descrive con un approccio minuzioso, quasi clinico; cui corrisponde l'estrema precisione di ogni dettaglio della messa in scena: dalle singole inquadrature ai movimenti di macchina, dalla luce al montaggio. Non c'è crudeltà e non c'è paura nella violenza. Si direbbe più una questione chimica che si decide da sé nella profondità del corpo. E infatti Cronenberg la racconta senza lasciarci il tempo di vederla davvero, e nemmeno di spaventarcene. E' solo qualcosa che accade, con la brutalità trasparente e assoluta di un puro fatto.

“A History of violence racconta una vicenda tipicamente americana, è un po' come un moderno western, in cui un uomo normale è costretto a ricorrere alle armi per difendere la sua famiglia. La sua semplicità, il suo essere, almeno in apparenza, un padre di famiglia come tanti che non vuole diventare un eroe, provoca nel pubblico un processo immediato di identificazione, aprendo, di conseguenza, degli interrogativi sulla necessità della violenza, sulla possibilità o meno di reagire in modi diversi...La violenza pervade tutti i nostri rapporti, fa parte della nostra natura, si mescola con tutto, a iniziare dal sesso. Credo che la violenza venga fuori dall'impossibilità di vivere la realtà che vorremmo. Nonostante tutti i nostri tentativi di evolverci, anche attraverso la tecnologia, la violenza continua ad essere una malattia universale. Coltiviamo tutti il sogno di dominarla, così come quello di raggiungere la pace nel mondo, ma per ora tutto questo resta un sogno”.

David Cronenberg